

Il coraggio di essere rifugiato



UNHCR
The UN Refugee Agency

Giornata Mondiale del Rifugiato

Giornata Mondiale
del Rifugiato



20 giugno



UNHCR/CAUX

Che cos'è

L'UNHCR

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) è stato istituito nel 1950 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Inizialmente aveva un mandato limitato a tre anni, con l'incarico di assistere poco più di un milione di europei fuggiti a causa della seconda guerra mondiale. Purtroppo, il periodo di pace che fece seguito alla guerra fu presto interrotto da una serie di conflitti regionali che – dall'Algeria e l'Ungheria negli anni Cinquanta, fino ai più recenti conflitti in Africa, nei Balcani e in Afghanistan – hanno continuato a distruggere milioni di vite. Il mandato dell'Alto Commissariato è stato così esteso ogni cinque anni. Nel suo primo mezzo secolo di attività, l'UNHCR ha assistito ben oltre cinquanta milioni di persone, ricevendo per questa sua attività anche due Premi Nobel per la Pace, nel 1954 e nel 1981.

Oggi, l'UNHCR è una delle principali agenzie umanitarie al mondo. Il suo staff, di

oltre seimila persone, molte delle quali lavorano sul terreno affrontando pericoli estremi, assiste in tutto il mondo circa 17 milioni di persone costrette a fuggire dalle proprie case, tra rifugiati, sfollati, richiedenti asilo e persone ritornate nel proprio paese.

La pietra miliare dell'attività dell'UNHCR è la protezione internazionale dei diritti fondamentali dei rifugiati, attraverso la quale si cerca di garantire che nessuna persona sia costretta a restare o a far ritorno in un paese dove abbia motivo di temere violenze e persecuzioni.

In base alla sua missione, l'obiettivo ultimo dell'Agenzia, come ha affermato l'Alto Commissario rimasto più a lungo in carica il Principe Sadruddin Aga Khan, è quello di "risolvere il problema". In altre parole, di cancellare la parola "rifugiati" dai dizionari di tutto il mondo.

Per anni, molti paesi e regioni hanno celebrato le loro giornate, o anche settimane, del rifugiato. Di queste celebrazioni, una delle più famose era l'Africa Refugee Day, che già in diversi paesi del continente si celebrava il 20 giugno. Come espressione di solidarietà con l'Africa, che ospita milioni di rifugiati e che ha sempre tradizionalmente mostrato grande generosità verso di loro, nel 2000 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità una speciale Risoluzione che ha designato il 20 giugno di ogni anno come la Giornata Mondiale del Rifugiato.

Ogni giorno possiamo osservare l'incredibile coraggio e la straordinaria forza d'ani-

mo dei rifugiati, persone spesso costrette a lasciare tutto ciò che hanno: i propri cari, la propria casa, il proprio lavoro, i propri averi. Questa è la ragione per cui la Giornata Mondiale del Rifugiato di quest'anno è stata dedicata al coraggio dei rifugiati, al coraggio di lasciare tutto e ricominciare una nuova vita.

La Giornata Mondiale del Rifugiato dovrebbe costituire un momento per fermarsi a riflettere sulla drammatica condizione dei rifugiati e sull'inesauribile coraggio che impiegano in ogni fase della loro personale vicenda: se gli stessi rifugiati si rifiutano di abbandonare la speranza, come possiamo farlo noi?

Perché una giornata mondiale del rifugiato



UNHCR/CAUX



UNHCR/L. Boldirini

Il Premio Nansen per i Rifugiati

Una parte importante di ogni celebrazione della Giornata Mondiale del Rifugiato è il Premio Nansen per i Rifugiati, che viene consegnato in una cerimonia che si tiene in questa speciale giornata. Il riconoscimento, istituito nel 1954, è intitolato al celebre esploratore artico norvegese Fridtjof Nansen, che nel 1921 fu nominato dalla Società delle Nazioni – organizzazione precorritrice dell’ONU – primo Alto Commissario internazionale per i rifugiati.

Il premio viene assegnato ogni anno ad un individuo o ad un’organizzazione che si sono distinti per il proprio impegno in favore dei rifugiati e consiste in centomila dollari da utilizzare in un progetto scelto dal vincitore in favore dei rifugiati.

Quest’anno il Premio Nansen è stato assegnato alla burundese Marguerite Barankitse (nella foto in alto), operatrice umanitaria e direttrice dell’organizzazione non governativa Maison Shalom, nota anche come l’Angelo del Burundi, per il suo instancabile impegno a favore dei bambini le cui vite sono state devastate dalla guerra e dal flagello dell’AIDS.

Tra i precedenti assegnatari del riconoscimento, figurano Eleanor Roosevelt, Re Juan

Carlos I di Spagna, l’organizzazione Medici Senza Frontiere, l’ex presidente tanzaniano Mwalimu Julius Nyerere, l’attivista per i diritti umani Graça Machel, il Maestro Luciano Pavarotti e l’operatrice umanitaria Annalena Tonelli. Lo scorso anno il premio è stato assegnato al Memorial Human Rights Centre, un’organizzazione non governativa russa attiva nell’assistenza di migliaia di rifugiati e sfollati in tutta la Federazione Russa.



UNHCR/PH. Carux

Il coraggio di essere rifugiato

Coraggio s.m. **1.** Forza d’animo connotata o confortata dall’altrui esempio, che permette di affrontare, dominare, subire situazioni scabrose, difficili, avvilenti, e anche la morte, senza rinunciare alla dimostrazione dei più nobili attributi della natura umana. Esortazione a non perdersi d’animo, a resistere, a perseverare. Capacità di affrontare rischi, pericoli, o addirittura l’impopolarità, per il bene pubblico o per amore della verità e della giustizia. Quello che insorge nell’animo di fronte a situazioni disperate, per le quali non sembra esistere alcuna via di uscita. Dal ‘Dizionario della Lingua Italiana’, G. Devoto – G. C. Oli.

Quando le persone comuni vivono in pace la propria vita, raramente sono costrette a mettere alla prova il proprio coraggio. Anche i rifugiati sono persone comuni, tranne per il fatto che – per cause indipendenti dalla propria volontà – vengono a trovarsi in circostanze straordinarie. E per questo sono

spesso costretti a ricorrere alle proprie più profonde riserve di forza per trovare la capacità di superare il pericolo.

La prima paura è quella della fuga. Il bisogno di fuggire dagli orrori della guerra e della persecuzione, ma anche il timore di perdere i propri cari e la propria casa. Poi arriva l’angoscia ancora più profonda provocata dall’incertezza – la preoccupazione di come ricostruire la propria vita, in circostanze completamente nuove o riprendere la via di casa, dove però si potrebbe non essere più i benvenuti.

Certamente per diventare un rifugiato ci vuole coraggio. Ci vuole coraggio per non abbandonare mai la speranza. Per fuggire con mezzi di fortuna e per ricominciare una nuova vita nonostante le enormi difficoltà.

Gloria, Darfur, Sudan

Solo sei mesi fa, Gloria conduceva una vita modesta ma dignitosa nell’arida regione del Darfur, nel Sudan occidentale. Ora sopravvive con una manciata di mais al giorno in una tenda battuta dal vento, in un campo gestito dall’UNHCR sul lato ciadiano della frontiera, aspettando con pazienza il giorno in cui potrà tornare a casa. Tutto cominciò quando i miliziani entrarono a cavallo nel suo villaggio, sparando e con i machete in pugno. Fingendosi morta, Gloria attese l’arrivo della notte per fuggire nel deserto. Dopo aver camminato per giorni nutrendosi solo di insetti e radici, sferzata dalla sabbia alzata dal vento incessante, finalmente fu trovata da un team di operatori dell’UNHCR. Il suo dramma era finalmente al termine. Adesso quegli orrori sono alle spalle. Così come la sua vita di allora, che però le manca. Vive nella speranza. E un giorno ritornerà a casa. Un giorno.

Celebriamo il coraggio

La Giornata Mondiale del Rifugiato è un omaggio alla grande forza d'animo dei rifugiati di tutto il mondo, non solo nell'affrontare i pericoli e le violenze che li hanno resi rifugiati, ma anche nel coraggio di affrontare la fuga e di ricostruirsi una vita in un nuovo paese e nel dare un contributo alle società che li accolgono. Anche in circostanze difficili.

La Giornata Mondiale del Rifugiato è un omaggio all'indomabile coraggio dei rifugia-

ti, e come tale dovrebbe essere una vera celebrazione. In tutto il mondo questa giornata di festa si esprime in centinaia di modi diversi, da concerti rock a conferenze a commemorazioni religiose. Ma che si tratti di una semplice festa di paese, di un'iniziativa scolastica o di una solenne cerimonia, il 20 giugno è una giornata nella quale pensiamo ai rifugiati di tutto il mondo ed estendiamo loro il nostro incoraggiamento, sostegno e rispetto.

Giornata Mondiale del Rifugiato



20 giugno



Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

Via A. Caroncini, 19 - 00197 Roma - Tel. 06 80212315 - fax 06 80212325
itaro@unhcr.ch - www.unhcr.it - www.unhcr.ch